



Liste d'attesa nella sanità, Cartabellotta (Gimbe): Troppe prescrizioni improprie, rivedere modalità

Descrizione

Da decenni siamo tutti convinti che per ridurre le liste d'attesa bisogna essere più appropriati nella prescrizione e nell'erogazione dei servizi sanitari. Per, se non modifichiamo l'architettura con la quale fare queste prescrizioni, è evidente che tutto si poggia sulla cultura del professionista e sulla domanda appropriata del cittadino. Questo ha una prescrizione secondo una sua classe di priorità, ma se ritiene che questi tempi siano troppo lunghi, si rivolge alla sanità a pagamento e se non può spendere, a causa dell'aumento della povertà, semplicemente esce dal sistema. Per questo la spesa out of pocket non è un indicatore affidabile delle mancate tutele pubbliche. Così Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe, nel suo intervento oggi in collegamento al convegno Adnkronos Q&A Salute, prevenzione e risorse: le sfide, in corso a Roma.

A quasi un anno dal lancio della versione 1.0 della piattaforma nazionale sulle liste d'attesa spiega Cartabellotta noi abbiamo soltanto ancora dei dati aggregati a livello nazionale, quindi non abbiamo la possibilità di sapere se il decreto ha prodotto dei benefici. Non disponiamo di dati regionali, tantomeno aziendali, ancor tanto meno divisi per pubblico e privato accreditato piuttosto che per entrare nel regime Ssn. Dal punto di vista progettuale, la piattaforma dovrebbe e uso volutamente il condizionale mettere a disposizione tutti questi dati, capire dove sono le difficoltà e mettere in campo gli interventi correttivi. Per oggi, sostanzialmente, noi disponiamo soltanto di un dato aggregato nazionale, espresso con modalità già complicate per i tecnici rimarca figuriamoci per i cittadini.

Sul tema dell'appropriatezza delle prestazioni non abbiamo dati italiani dettagliati, per la letteratura internazionale dice che mediamente il 30% delle prestazioni di diagnostica ambulatoriale è inappropriato: significa che il profilo rischio-beneficio per quel paziente non è adeguato. Poi per abbiamo una percentuale molto alta di pazienti che non riesce ad accedere. Quindi, al di là della piattaforma e del potenziamento dell'offerta, bisogna mettere in campo strumenti per governare la domanda, che non possono riguardare soltanto i professionisti. Oggi i pazienti sono fortemente influenzati da quella che io chiamo medicalizzazione della società, che esercita anche delle pressioni su chi deve prescrivere. Quindi il problema è come gestire tutto

questo, anche modificando le modalità prescrittive, il nomenclatore per le prestazioni?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 15, 2026

Autore

redazione

default watermark